

LE BOMBE DI BRINDISI

«Ha osservato l'esplosione a venti metri di distanza»

- Nel video girato da una telecamera, l'uomo aziona il telecomando
- L'esplosione Resta a vedere, poi si allontana

C. FUS.
INVIATA A BRINDISI

Una sequenza di immagini lunga tre minuti. La moviola della strage, senza sonoro, senza urla, in bianco e nero, tremante, puntata sull'attentatore. Magistratura e investigatori hanno tra le mani la prova regina per cercare di dare un nome, e quindi un movente, a chi ha voluto uccidere Melissa e ferire gravemente Veronica e le altre. Grazie, quando si dice il destino, a una telecamera antiracket che il proprietario del chiosco "Il panino dei desideri" ha messo pochi mesi fa a tutela della sua attività che è quella di far fare merenda ai ragazzi delle scuole.

Il film racconta i tre minuti dell'attentato alla scuola Falcone-Morvillo. La sequenza ha un'orario d'inizio, le 7 e 33 minuti di sabato 19 maggio. La luce del giorno è già alta, è una bella giornata, cielo sereno, da queste parti vuol dire mare assicurato. La telecamera - in tutto sono quattro, due quelle che offrono immagini, una quella utile - è piazzata sull'angolo destro, in alto, del chiosco è bianca e seminascosta dal telone antisoletto arrotolato per la notte.

La prima immagine utile, spiega chi ha visto la sequenza, è fissata in quell'ora. Racconta di un uomo "tra i 50 e i 60 anni, carnagione chiara, corporatura media, piuttosto robusta, indossa una giacca scura, pantaloni che sembrano chiari, senza cappello e senza giacca. Tiene la testa abbassata e per questo l'identikit non è così dettagliato ma possiamo dire che è sicuramente europeo, non straniero". La scuola dista venti metri, è davanti, l'ingresso leggermente spostato sulla destra. Il cancello è già aperto. Di fianco, entrando sulla destra, il cassonetto verticale blu ("acquistabile nei supermercati") con sotto le ruote che l'uomo ha portato da casa e ha sistemato in quel punto per nascondere le tre bombole da 15 kg l'una. La telecamera non le può riprendere perché è fissa nella direzione opposta. Verso l'attentatore, appunto. O meglio quell'uomo che fino a questo istan-

te è lì a guardare la scuola e il pullman in arrivo da Mesagne che come ogni mattina si ferma all'angolo. Sabato a quell'angolo c'è arrivato qualche minuto prima del previsto. Scendono Melissa, Valentina e le altre. Qualcuna si ferma davanti al bus. Altre si avviano a gruppetti all'ingresso della scuola.

Tre minuti sono nulla. Possono diventare tantissimo quando possono svelare, istante dopo istante, il mistero che ha messo in ginocchio il paese. Le sequenze successive riprendono lo stesso individuo che all'improvviso "estrae dalla giacca qualcosa che assomiglia a un telecomando, lo tiene in mano, lo punta verso la scuola e schiaccia con due dita un pulsante". La memoria della telecamera fissa quest'istante alle 7 e 37 minuti. "L'uomo continua a guardare in direzione della scuola, passano 60 secondi e l'immagine comincia a ballare, smossa da qualcosa...". Dall'onda d'urto dell'esplosione.

L'ESPLOSIONE

Sono le 7 e 38 minuti. Melissa e Valentina sono tra le prime a passare davanti al cassonetto blu. Se l'innesco è un telecomando e il dispositivo è di tipo "volumetrico", significa che l'ordigno - le tre bombole di gpl connesse con un filo elettrico - è stato attivato nel momento in cui è stato pigiato il telecomando (7 e 37). Ma l'esplosione si verifica al passaggio, nei pressi, di un "volume". Sono le 7 e 38. Quando le immagini della telecamera cominciano a ballare. Sono i passi di Melissa e Valentina, probabilmente, a dare il via all'esplosione.

Quello che accade davanti alla scuola è solo "desumibile" perché la telecamera è girata dalla arte opposta, verso il muro color giallo ocra di un palazzo. E vede altre cose. Quando le immagini cominciano a muoversi l'uomo si nasconde in uno spazio largo un metro e mezzo stretto tra il chiosco e il palazzo. "Quando l'immagine torna nitida - si racconta - lo vediamo andare via, di spalle, verso via Sant'Angelo".

Dall'analisi di altre immagini, di altre telecamere, confrontate con alcune testimonianze, emergerebbe che l'uomo sarebbe stato visto nella zona della scuola già durante la notte. Avrebbe atteso la raccolta rifiuti - intorno alle 23 - per piazzare l'ordigno all'ingresso della scuola. Poi ha aspettato. "Ha assunto la consapevolezza dell'esplosione". E se n'è andato.



C'è un volto, adesso

- L'identikit non corrisponde ad alcuna persona nota agli archivi
- Tensione fra procure di Brindisi e Lecce

CLAUDIA FUSANI
INVIATA A BRINDISI

Ha un volto e potrebbe presto avere un nome l'attentatore che sabato mattina ha seminato terrore e morte davanti all'istituto professionale "Morvillo Falcone" di Brindisi. Un identikit e le immagini recuperate dalla memoria di una telecamera fanno crescere un discreto ottimismo tra investigatori e magistrati. E affilano qualche tensione tra le due procure, tra il procuratore di Brindisi Marco Dinapoli e quello antimafia di Lecce Cataldo Motta a capo della procura distrettuale circa il reato

da contestare e quindi la titolarità dell'indagine. Cade la pista mafiosa «perché - spiega il procuratore Dinapoli - da queste parti se vogliono fare qualcosa usano il tritolo e mai farebbero un torto ai figli della loro terra». Mai la mafia salentina alzerebbe la mano contro i «picciriddi». È una mafia, questa, che cerca consensi sociali, il contrario dell'odio. «A dotti, ci pensiamo noi a trovarli» hanno fatto sapere i boss del posto a chi di dovere.

Cade anche, ma su questo sopravvive qualche riserva, la pista eversiva. Resta il gesto isolato, «una strage in cui tendiamo ad escludere collegamenti con la criminalità organizzata. Un atto terrorista, non c'è dubbio. Che aveva l'obiettivo, raggiunto, di mettere in ginocchio il Paese». Dinapoli prova a raccontare così la vera storia dell'attentato che ha ucciso Melissa (i funerali oggi alle 16 e 30 a Mesagne) e messo in serio pericolo la vita di Veronica (sta migliorando; stabili le condizioni delle altre quattro ragazze).

A ventiquattro ore dal fatto il procuratore convoca una conferenza stampa per «smentire alcune piste e confermarne altre». Per provare a mettere a tacere speculazioni e retroscena e analisi che possono solo inquinare una situazione già drammatica. E per mettere un punto fisso: «Questo ufficio procede contro ignoti per strage». La conferenza stampa va in diretta tv in tutta Italia. Ed è questo che spingerà, qualche ora dopo, il procuratore di Lecce a venire a Brindisi per esprimere riserve. Se la strage è di matrice eversiva la competenza è sua, della Dda. Se invece nasce, cosa che sembra più probabile, da motivi privati per quanto devianti e contorti e finanche politici («denunciare qualcosa, accusare che il sistema paese oppure proprio quella scuola ritenuta responsabile di qualche torto»), resterà a Brindisi.

Dinapoli ha accanto a sé il sostituto Milto de Nozza. Non c'è traccia del procuratore nazionale antimafia Piero Grasso. Né di Cataldo Motta, il procura-

La città e lo stragista della porta accanto: «Ma non abbiamo paura degli assassini»

- Scuole riaperte a Brindisi. La lezione del procuratore Motta ai ragazzi: «Dovete reagire»

IVAN CIMMARUSTI
BRINDISI

«Vorrei che la città fosse piena di leoni che mangiano gli uomini cattivi», scrive Andrea, 7 anni, nel bigliettino che ha lasciato all'esterno dell'istituto professionale Francesca Morvillo di Brindisi, dove sabato mattina un ordigno ha dilaniato Melissa Bassi.

Dalle prime ore di ieri mattina e fino a tarda sera famiglie, compagni di scuola e nonni con i nipoti sono giunti per lasciare omaggi floreali e messaggi. «Assassini, non ci togliere la no-

stra coscienza di legalità», si legge di un biglietto. Su un altro invece assicurano: «Non ci avete intimidito». Ed è proprio questo il punto: la strage non ha intimidito i cittadini, scesi per le vie di Brindisi per protestare contro l'orrore di sabato mattina, quando in-

...

Il bigliettino di un bimbo: «Vorrei che la città fosse piena di leoni che mangiano i cattivi»

torno alle 7.30 due bombole di gas, collegate con un circuito elettrico di qualità, sono esplose uccidendo Melissa e ferendo gravemente le altre amiche.

IL GIORNO DOPO

«Questo gesto intimidatorio, destabilizzante, è durato il tempo di una mattinata», ha detto il procuratore capo della Direzione distrettuale antimafia, Cataldo Motta, davanti ad una platea di 600 ragazzi delle scuole Morvillo e Majorana. Su invito del sindaco di Brindisi, Domenico Consales, ieri pomeriggio le scuole superiori di tutto il capoluogo di provincia hanno aperto i battenti, «perché noi non abbiamo paura», assicura Consales. Un incontro tra studenti e professori non solo

di Brindisi, ma anche di altre scuole d'Italia, che nel corso della manifestazione hanno potuto chiamare in diretta gridando «siamo con voi». Istituti superiori di Busto Arsizio e Verrona, che hanno dato un appoggio morale a tutti gli studenti brindisi dopo l'attentato alla scuola Morvillo. Ospite d'eccezione, il procuratore antimafia Motta: «Non sono qui per parlare dell'indagine, ma per dirvi che vi ringrazio. La presenza vostra qui, in questa scuo-

...

Gli istituti scolastici aperti di domenica su richiesta degli studenti e dei professori

la, dopo la strage, dimostra che ha sbagliato che non ha creduto in voi, e nella vostra forza di reagire e di lottare contro le criminalità, in tutte le loro forme». Per Motta «il vostro coraggio mi spinge a continuare nella ricerca della verità, perché la legalità sia sempre tutelata e rispettata. L'intimidazione - continua - non ha trovato terreno fertile nelle vostre coscienze. Questo atto barbarico ha travolto tutti, facendoci temere il peggio. Ma avete reagito, dimostrando che l'intimidazione è durata il tempo di una mattinata».

«ERA MIA AMICA»

«Non posso negare di non aver avuto paura - racconta Marco, 17 anni, della Morvillo - ma non possiamo certamente farci mettere i piedi in testa. Ero amico di Melissa, solitamente scendeva a un'altra fermata e ci vedevamo sotto la mia abitazione. Avevo un rapporto di amicizia intima con Selena, che mi dicono avere alcune ustioni per l'esplosione. Sabato, però, ho fatto tardi ed hanno preferito andare direttamente a scuola. Una maledetta